



Or.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

SETTORE TRASPORTI

SEGRETERIA GENERALE

00185 Roma, Via Magenta n.13 - Tel.06/4456789 - Fax 06/44104333

Sito internet: www.sindacatoorsa.it

E-mail: sg.orsatrasporti@sindacatoorsa.it

L'OrSA con i lavoratori dell'ATM di Messina

49 lavoratori condannati per interruzione di pubblico servizio dopo 3 mesi senza stipendio. È questa la paradossale fine di una vicenda iniziata 4 anni fa con la esasperata protesta dei 620 lavoratori dell'ATM di Messina, l'Azienda di Trasporto Pubblico della città siciliana da tempo in disastrose condizioni economiche, ripetutamente denunciata per l'incapacità di garantire un decente servizio ai cittadini e preda di un insostenibile buco di bilancio (più di 50 milioni di Euro) frutto di una vergognosa gestione dei fondi pubblici da parte dell'amministrazione aziendale.

I fatti risalgono ai primi mesi del 2008 quando, dopo il terzo mese di mancati emolumenti ai dipendenti, l'insostenibile situazione economica dei lavoratori ha portato alla spontanea protesta con il blocco degli autobus in uscita dal deposito.

L'insolvenza dell'ATM era stata denunciata dagli stessi dipendenti alla Procura della Repubblica di Messina accusando anche la Società di Trasporto di costringere i lavoratori a prestazioni lavorative senza erogare i corrispettivi stipendi. Nessun riscontro era venuto ed ora dopo il danno anche la beffa!

Intanto i dipendenti ATM continuano nella loro odissea economica essendo ancora creditori dello stipendio di dicembre, gennaio e della 13^a mensilità.

L'OrSA esprime la sua piena solidarietà ai colleghi colpiti da un provvedimento che ritiene spropositato rispetto alle chiare responsabilità di Azienda e Comune che non sono colpevolmente emerse e che avrebbero evitato una protesta certamente anomala, ma figlia di una situazione che andava sanzionata dagli stessi organi giudiziari, oggi così ligi nell'applicazione della legge solo nei confronti dei lavoratori.

Al nostro Segretario regionale, anch'esso colpito da una condanna a 18 giorni di carcere per aver provato a spostare l'agitazione nelle sedi istituzionali e riportare la calma, il pieno sostegno della Segreteria Generale dei Trasporti e l'invito a continuare nella sua battaglia di tutela dei lavoratori ATM.

Nei prossimi giorni la Segreteria regionale dell'OrSA Sicilia valuterà le più opportune iniziative di contrasto a questa decisione della Magistratura messinese e le azioni legali nei confronti dell'ATM per le continue violazioni contrattuali e dell'Amministrazione Comunale per il mancato obbligo di ripianamento del debito.

Roma, 29.01.'12

La Segreteria Generale Or.S.A. - Trasporti

Comunicato

ATM: Condannati per interruzione di pubblico disservizio

Sembra il remake della caccia alle streghe per distogliere l'attenzione dei cittadini dal pubblico disservizio che ha azzerato il trasporto pubblico locale di Messina, in buona sintesi si è verificato che qualche lavoratore, esasperato per assenza di salario da oltre tre mesi, ha ritenuto di accendere i riflettori sul proprio dramma posizionando dei cassonetti all'ingresso dell'ATM, motivo sufficiente per condannare in contumacia 49 lavoratori e qualche sindacalista che magari si trovava in loco per calmierare la vertenza e tentare di trasferire la discussione nei tavoli istituzionali.

Non è mia intenzione fornire discolpe pubbliche personali, nonostante tutto è ancora integra la mia fiducia nella Legge, quando mi sarà notificato ciò che ho appreso dalla stampa non mancherò di esporre la mia versione dei fatti nelle sedi opportune ma al momento non posso omettere di rappresentare le ragioni dei lavoratori A.T.M., ancora una volta sbattuti agli onori della cronaca, spesso con l'infamante nomea di fannulloni, questa volta con l'accusa di interruzione di un pubblico servizio che nei fatti non esiste da oltre 10 anni.

Evidentemente in una città anomala come Messina le condanne in contumacia (senza possibilità di discolpa) di una quarantina di lavoratori esasperati fa più notizia di 620 padri di famiglia senza stipendio da oltre tre mesi e di un servizio di trasporto che si pone ad emblema nazionale di mala gestione della cosa pubblica. Anche se nessuno ne parla, all'epoca dei fatti centinaia di lavoratori presentarono un Esposto Denuncia alla Procura della Repubblica per segnalare il reato di "Interruzione di servizio pubblico" perpetrato dall'Azienda partecipata dal Comune di Messina che esige le prestazioni lavorative senza erogare i corrispettivi stipendi, mi chiedo che fine abbiano fatto le denunce dei lavoratori che, fra l'altro, rappresentavano la difficoltà, indotta, di raggiungere il posto di lavoro con i propri mezzi, qualcuno ha dovuto vendere la macchina per garantire il sostentamento della famiglia, altri non erano nelle condizioni di rinnovare le assicurazioni né di acquistare il carburante necessario a raggiungere giornalmente il posto di lavoro e, manco a dirlo, il trasporto pubblico locale di Messina non garantisce collegamenti nelle ore notturne in cui cominciano i turni dei lavoratori A.T.M.

E' lecito consentire a un qualsivoglia datore di lavoro di pretendere il mantenimento della produzione senza pagare i lavoratori? In ATM è diventato normalità, perchè nessuno paga? Attualmente i dipendenti ATM attendono la tredicesima e gli stipendi di dicembre e gennaio, si aspetta di vederli esasperati per poi denunciarli? E' questo il modo di affrontare la conclamata incapacità delle Amministrazioni di fornire i servizi per cui i cittadini pagano esose tasse?

L'Azienda e l'Amministrazione che non garantiscono i mezzi pubblici e non pagano gli stipendi non commettono il reato di interruzione di pubblico servizio?

Mi sia consentito di asserire che si sta ruotando intorno al problema per evitare di centrare l'obiettivo, se rispetto della legalità dev'esserci non può essere evocato unicamente in occasione delle manifestazioni dei lavoratori che ancora oggi sono costretti a mendicare il salario indispensabile per campare, per affrontare il problema alla radice bisognerebbe rivolgersi agli occupanti delle poltrone che negli anni hanno governato Messina e l'ATM. La Legge impone al Comune di ripianare le fisiologiche perdite di esercizio delle aziende partecipate, tutti sanno che le Amministrazioni succedutesi negli anni hanno omesso di ripianare il debito dell'ATM trascinando l'azienda all'attuale crac (oltre 50 milioni di debito pubblico), nessuno ha pagato e nessuno paga, tutto procede all'interno del silenzio connivente, eppure la Legge in merito è chiara: se i bilanci dichiarati dall'azienda sono plausibili il Comune ha il dovere di coprire il disavanzo necessario al mantenimento del servizio, se invece i bilanci aziendali non corrispondono al vero o presentano spese non compatibili con la gestione del servizio non è sufficiente bocciarli in Consiglio Comunale, **l'Amministrazione avrebbe il dovere di denunciare i vertici aziendali che hanno prodotto eventuali bilanci "falsati"**. Nulla di tutto questo, "chi ha avuto ha avuto chi ha dato ha dato"... **liquidiamo l'azienda e scordiamoci il passato**... per coprire il debito pregresso c'è sempre il cittadino Pantalone mentre la parte produttiva dell'azienda è destinata ad essere trasferita in mani private... e se i lavoratori reagiscono al diktat è sufficiente denunciarne qualcuno per educarli tutti.

Per non parlare della cogestione politico/sindacale più volte denunciata anche da alcuni apicali aziendali...

Quando assisteremo ad un'inchiesta sulle carriere facili, Posti al sole, discutibili investimenti di denaro pubblico, favoritismi e nepotismi su cui nessuno intende ficcare il naso? Chi giudicherà le disastrose gestioni commissariali che hanno bruciato denaro pubblico senza pagare fio?

Il problema dell'ATM sono i lavoratori esasperati che dopo tre mesi senza stipendio tentano di svegliare le istituzioni scendendo in piazza?

Come Or.S.A. Affronteremo tutti i passaggi necessari per la tutela dei nostri iscritti coinvolti nella spiacevole vicenda facendoci carico delle spese legali, ma sia chiaro a tutti che "l'incidente di percorso" non servirà da deterrente alla nostra azione sindacale trasparente, volta a sfruttare ogni strumento lecito per tutela dei diritti dei lavoratori ATM che la campagna denigratoria, costruita ad arte, descrive come il peggio della società per coprire le malefatte e l'incapacità gestionale degli amministratori sui quali nessuno osa indagare.

Cordiali Saluti

Mariano Massaro



Cronaca di Messina

Via Uberto Bonino, 15/C - Cap 98124
Tel. 090.2261 / Fax 090. 2936359
cronacamezzina@gazzettadelsud.it
provme@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C - Cap 98124
Tel. 090.6508411 / Fax 090.2930771
info@publikompass.it

Trasporto pubblico
Oggi tavola rotonda
"Insieme per la città"
ha organizzato
una tavola rotonda
sull'Atm (al Comune
alle 18 di oggi).

VERTENZA FS Dopo un quinquennio di spoliazioni, il Governo invia un segnale in controtendenza. I sindacati apprezzano e puntualizzano: altro però serve

Ripristino d'un treno notte. Sì, ma non basta

Nodo occupazionale: tra incognite e speranze. Si pretendano certezze su Servirail, Ferrotel e Officina

Francesco Celi

Sarà ripristinato un treno notte - periodico - a lunga percorrenza. Destinazione Milano o Torino. Questo è l'impegno assunto dal premier Monti con il governatore Lombardo. Speriamo venga rispettato in tempi brevissimi. Di più, va detto realisticamente, non si poteva ottenere in questa fase: anche se l'obiettivo confessato era il ripristino di due treni per il Nord. È ovvio che la battaglia di Messina e per Messina, al di là delle altrettanto sacre quanto tardive istanze regionali, deve andare avanti. Chi sostiene però che si tratti di un brodino rischia di assumere una posizione demagogica non facilmente comprensibile. Certo, i problemi occupazionali non saranno del tutto risolti in questo comparto, ma che si tratti del primo atto in controtendenza assunto da un Governo nei confronti di questa terra nell'ultimo quinquennio, è indubbio. Adesso c'è margine per ottenere altro, un po' per volta, intanto la slavina è stata fermata.

Al treno diurno per Milano e ai 5 treni per Roma si aggiungerà, dunque, un treno notte per Milano o Torino: quanti lavoratori Servirail potranno essere assorbiti non è calcolo che noi possiamo fare. Sono 85 i licenziati, ma una sessantina sarebbero in realtà gli interessati al "ripescaggio", gli altri sarebbero vicini alla pensione.

In questo contesto spiragli positivi si aprono anche per i 21 casintegrati Ferrotel (assistenza e pulizia di strutture ferroviarie), ma ci piacerebbe sapere a questo punto quale sarà il destino dell'Officina Grandi Riparazioni, che le Fs hanno intenzione di smettere entro il 2012 «per fare posto alle opere connesse al Ponte sullo Stretto», che non c'è e che non ci sarà, sicché la cancellazione dell'Ogr va impedita costi quel che costi. Farebbero bene a muoversi per tempo sindaco, presidente della Provincia, deputati nazionali che hanno tenuto silenzioso borbore a governi di ogni rima che hanno concorso a rendere sempre più marginale e spoglia questa città, e deputati regionali.

Le reazioni del fronte sindacale, incomprensibilmente diviso al di là di ogni motivazione di ban-



Sarà ripristinato un treno notte fino a Milano o Torino: ma le tratte fino a Bologna e Venezia resteranno scoperte?

diera. Anche questa una cartina di tornasole dei limiti di questa città, dove si marcia divisi e si colpisce, quando si colpisce, divisi, anche quando ci sono obiettivi condivisi. La tutela del "particolare" prevale quasi sempre sull'interesse generale e lascia allibiti che non si trovi un punto di sintesi almeno quando si affrontano i temi del lavoro: tanto più che si sostengono le stesse tesi.

«Se fossero confermate le notizie riportate sugli esiti dell'incontro tra Lombardo e Monti, pur riconoscendo l'impegno del governatore, l'attenzione alla Sicilia del premier, ed il piccolo passo avanti, non potremmo che esprimere un giudizio di insoddisfazione e di insufficienza rispetto

alla soluzione individuata», affermano Filt Cgil, Orsa, Uil, Ugl e Fast. «Prevedere il ripristino di un solo treno a lunga percorrenza - si prosegue - non risolve la vertenza occupazionale, né risponde alle esigenze ed al diritto dei siciliani alla mobilità e alla continuità territoriale. Per questo per noi la trattativa prosegue e il 2 febbraio dobbiamo ottenere di più per garantire ai siciliani pari opportunità di mobilità e di sviluppo con gli altri italiani. Tra l'altro», si osserva, «un solo treno verso Milano o Torino evidentemente lascia invariato sia il nodo occupazionale sia il problema della mobilità».

Sulla medesima posizione, e al di là delle divisioni sindacali registrate sin qui nella conduzione

della vertenza Servirail, la Fit Cisl. «Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'assessore Russo sul ripristino di un treno a lunga percorrenza, riteniamo sia anche una conquista del sindacato, ma il problema del trasporto ferroviario in Sicilia non si risolve con un solo treno per Milano o Torino». La Cisl torna a chiedere «urgentemente un tavolo di confronto con tutti gli attori interessati per affrontare le gravi carenze del trasporto ferroviario nell'isola e del sistema infrastrutturale nel complesso. Ribadiamo inoltre la richiesta di allungamento di due treni per Bologna e Venezia». E si ammonisce: la protesta andrà avanti fino a quando non si passerà ai fatti». ◀

IL CASO L'Orsa al prefetto: intervenga, lavoratori alla fame Sfascio Atm e le 49 condanne Quando il conto alla politica?

Stipendi in ritardo, azienda allo sfascio e in bilico tra sopravvivenza e liquidazione, proteste e, da ultimo, 49 condanne di lavoratori e sindacalisti per interruzione di pubblico servizio: all'Atm si sentono accerchiati. Le ragioni della protesta si scontrano con i diritti dell'utenza: quale mediazione è possibile? Tra affiliazioni, appelli, e un'ammissione di non poco conto: sì, all'Atm è stato trovato spazio a «galoppini politico-sindacali». Non è affermazione che può passare inosservata, che però va calata in un contesto più ampio. È quello costruito dall'Orsa, a firma del segretario regionale Mariano Massaro, in una lettera al prefetto Alecci. Molteplici gli spunti d'analisi.

«Il prefetto ha contezza dell'incandescente vicenda che da anni infiamma gli animi dei dipendenti Atm, periodiche manifestazioni spontanee si susseguono per segnalare alle istituzioni l'assenza di stipendi che spesso si protraggono oltre i limiti del concepibile, costringendo i lavoratori a reperire altrove il necessario per il sostentamento delle famiglie. I responsabili dell'incresciosa vicenda sono spesso individuati fra i lavoratori che giunti al limite del sopportabile si riversano in piazza, trascinati da frustrazione indotta dall'atteggiamento delle istituzioni competenti».

«Siamo certi che fra i 620 dipendenti dell'Atm esiste una sparuta minoranza di galoppini politico-sindacali che hanno usufruito delle becere dinamiche clientelari più volte denunciate, ma ciò non toglie che la stragrande maggioranza dei lavoratori sia gente perbene sottoposta alla gestione sommaria dell'azienda e alle manovre di una politica disorientata che dopo anni di sperpero di risorse, gestioni allegre ed effimeri commissariamenti,

non sa più come contenere l'enorme falla economica creata. Il paradosso si concretizza allorché i veri responsabili del fallimento dell'azienda si rivolgono alle forze dell'ordine per denunciare le "escandescenze" dei lavoratori, in buona sintesi coloro che avrebbero mille motivi per temere la legge si rivolgono a questa per contenere l'esperazione dei lavoratori».

«Signor prefetto», scrive l'Orsa, «quando mancano i generi di prima necessità la gente va in piazza e nessun sindacato "responsabile" ha gli strumenti per contenere la protesta: 49 condanne in contumacia fra lavoratori e sindacalisti per "interruzione di pubblico servizio" sono stata d'analisi».

Massaro (Orsa): all'Atm i galoppini politico-sindacali sono una sparuta minoranza



te rese note dalla stampa, nulla da eccepire, chi si sente vittima di errore giudiziario avrà modo di esporre le proprie ragioni nelle sedi opportune; e gli altri? I veri responsabili dello sfascio continueranno a vivere tranquillamente? Gli oltre 50 milioni di inspiegabile debito pubblico li pagheranno i cittadini? Sembra proprio questo l'orientamento dell'Amministrazione, la delibera attualmente in discussione in Consiglio prevede la liquidazione dell'Atm e la creazione di una Spa su cui dirottare la parte produttiva dell'azienda, con la possibilità di esternalizzare verso ulteriori "privati" i servizi remunerativi. Il debito, manco a dirlo, tutto a carico dei cittadini. Noi non ci stiammo!».

«Se i lavoratori ridotti alla fame», si prosegue, «sono stati condannati per aver denunciato con

veemenza il loro disagio, è il momento di riequilibrare la bilancia della giustizia con le condanne di coloro che non pagano mai, la città ha il diritto di sapere il motivo per cui il Comune da anni boccia i bilanci Atm che per legge andrebbero ripianati. Se i bilanci sono falsi l'Amministrazione ha il dovere di denunciare i vertici aziendali, se invece sono bilanci plausibili il Comune, per legge, deve colmare le perdite di esercizio». In realtà «si ha la sensazione di una manovra auto-protettiva che attraverso la liquidazione dell'ormai ingombrante Atm tenta di dare il clamoroso colpo di spugna che salverebbe tutti, tranne i lavoratori. L'interruzione di pubblico servizio non si concretizza solo quando qualche lavoratore "indisciplinato" posiziona un cassonetto all'ingresso dell'azienda, il vero illecito va ricercato nell'inesistente parco macchine composto da pochi mezzi vetusti che spesso vanno in servizio oltre i limiti della sicurezza; l'interruzione del servizio va imputata a coloro che pretendono le prestazioni lavorative senza essere nelle condizioni di erogare i corrispettivi stipendi! A quale datore di lavoro sarebbe consentito di mantenere la produzione senza pagare il costo del lavoro?».

L'Orsa conclude comunicando al dott. Alecci «che attualmente i lavoratori Atm attendono il pagamento della tredicesima mensilità e degli stipendi relativi a dicembre e gennaio, le notizie di merito che giungono dal Comune e dalla Regione non sono confortanti e i lavoratori hanno esaurito da tempo i risparmi e le forme alternative». Anche da qui la richiesta di un intervento prefettizio che a tutela dell'ordine pubblico convochi Regione, Comune, azienda e sindacati per la ricerca delle soluzioni. ◀ (fr.ce.)

Interrogazione all'Ars di Romano e Rinaldi Troppi ritardi a Palermo sul rilancio della Fiera

La Regione decida cosa fare dell'Ente Fiera di Messina. È questo il sunto dell'interrogazione presentata all'Ars dai deputati Fortunato Romano (Mpa) e Franco Rinaldi (Pd). I due parlamentari chiedono innanzitutto notizie sul grave ritardo nella nomina del collegio dei revisori e di quello relativo all'erogazione del fondo di 350 mila euro, stanziato dal bilancio pluriennale, insufficiente, tra l'altro a coprire anche il solo fabbisogno per la copertura delle spese per il personale dell'Ente. «Il tavolo di concertazione che coinvolge Regione, Comune, Provincia e Autorità portuale - si legge nell'interrogazione - si protrae dal almeno due anni al solo scopo puramente dilatorio, non avendo registrato alcun significativo risultato. A ciò si aggiungono nu-

merosi problemi: la struttura che ospita uffici e padiglioni della stessa Fiera necessita di interventi urgenti che richiedono risorse oltre rispetto all'ordinaria amministrazione, il personale in servizio non percepisce lo stipendio dallo scorso mese di ottobre 2011, con inammissibili situazioni di bisogno di ben 13 famiglie». Romano e Rinaldi chiedono di sapere «con quali atti si intende salvaguardare il lavoro e la dignità dei dipendenti e delle loro famiglie e quali progetti la Regione ha oggi predisposto per il mantenimento in vita dell'Ente. Occorre avviare ai ritardi che hanno caratterizzato finora l'azione regionale, per il rilancio dell'Ente Fiera verso una concezione moderna di promozione del territorio e delle sue attività economiche». ◀